

INCHIESTA



UN CONVEGNO FA IL PUNTO SU UN'ISTITUZIONE IN CRISI

BIBLIOTECHE CITTÀ APERTE

«Non devono essere stanze piene di volumi, ma oasi di civiltà e di benessere, in cui si crea la dimensione del "noi", della qualità della vita e del tempo "lento", spiega una delle massime esperte italiane

di Fulvia Degl'Innocenti





Uno dei cardini della civiltà è la custodia del sapere nelle biblioteche. E se nell'antichità erano luoghi dove trovare catalogato tutto lo scibile umano, accessibile però ai pochi eletti che sapevano leggere, nell'era contemporanea sono la possibilità concreta per tutti, indipendentemente dal ceto sociale, dal livello di istruzione, dalla ricchezza, di godere di un libro. Il mutamento delle abitudini culturali, la crescente disaffezione degli italiani alla lettura stanno però **progressivamente allontanando il pubblico, soprattutto dei più giovani, dalle biblioteche.** Nel 2022 solo il 10,2% della popolazione con più di 3 anni si è recata almeno una volta in biblioteca nel corso dell'anno, mentre nel 2019 la percentuale era del 15,5%. Dati preoccupanti che hanno indotto chi nelle biblioteche ci lavora e chi le studia a **ripensarne l'identità e la fruibilità, soprattutto nell'ambito del tessuto urbano.**

Lo scorso settembre **Fondazione Mondadori** ha organizzato a Milano una giornata di studi interdisciplinari dal titolo *Libro città aperta*, che ha messo al centro dell'attenzione il ruolo delle biblioteche per lo sviluppo delle comunità, la produzione culturale e ovviamente la promozione della lettura come attività che migliora il benessere e la qualità della vita. Questo tema in particolare è al ➔

Sopra, la sede della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli a Milano, che ospita anche una sala di lettura. Nell'altra pagina, la sala ovale della Biblioteca Richelieu di Parigi. A pochi passi dal Louvre, ha riaperto al pubblico nel 2022 dopo un restauro durato 10 anni.



CHIARA FAGGIOLANI
46 ANNI

le cifre

8.131

le biblioteche pubbliche e private, statali e non statali, aperte al pubblico in Italia nel 2022 (escluse quelle scolastiche e universitarie)

10,2%

la popolazione con più di 3 anni che nel 2022 si è recata almeno una volta in biblioteca, dato in aumento rispetto al 7,4% del 2021, ma ancora distante dal 15,5% del 2019. Più elevata la quota di donne (11,7%)

58,3%

i Comuni che hanno almeno una biblioteca. In Italia ce n'è una ogni 7 mila abitanti. Dal punto di vista territoriale, sono i residenti nel Nord a frequentarle di più (10,6%), seguiti da quelli del Centro (6,2%) e del Mezzogiorno (3,8%)

Fonte: Istat

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

INCHIESTA



SPAZI LIBERI E ARCHITETTURE MODERNE

Sopra, un evento all'esterno della Biblioteca civica di Bressanone (Bolzano), inserita fra gli edifici storici della città; a destra, un'iniziativa per bambini al Centro culturale di Nembro (Bergamo). A sinistra, il Centro culturale Pertini di Cinisello Balsamo (Milano), all'interno del quale sorge la moderna Biblioteca civica.

➔ centro della riflessione del Convegno delle Stelline che si svolge proprio in questi giorni sempre a Milano, dal titolo *Biblioteche e nuove forme della lettura. Dal ruolo strategico della literacy alle trasformazioni nell'ecosistema digitale* (vedi box).

Fra i massimi esperti italiani di biblioteche, nonché curatrice del convegno *Libro città aperta*, c'è Chiara Faggiolani, professoressa di Biblioteconomia all'Università di Roma Sapienza dove dirige il Laboratorio di Biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche Biblab. «È solo da pochi anni che viene fatto uno studio sistematico e aggiornato sulle biblioteche intese come nodi del sistema del benessere», spiega la docente. «I dati di riferimento sono quelli del censimento Istat, da cui risulta che sono 8.131 le biblioteche pubbliche e private, statali e non statali, aperte al pubblico in Italia nel 2022, escluse quelle scolastiche e universitarie. Quasi 7 Comuni italiani su 10 possiedono almeno una biblioteca aperta e attiva, ci sono tre biblioteche ogni 100 kmq, ovvero una per ogni 7 mila abitanti, molto più dei cinema, dei musei, dei teatri. Ci sono molti Comuni in Italia che hanno

la biblioteca come unico presidio culturale sul territorio. Questo da solo fa capire perché le biblioteche continuano a essere importanti e perché potrebbero concretamente costituire l'impalcatura culturale di base del nostro Paese, se abilmente potenziate. Questo concetto è alla base delle mie ricerche».

Dalla giornata di studi dello scorso settembre è emerso un documento importante e strategico dal titolo *Le cinque tesi per le biblioteche* che confluiranno poi in un libro: «Si tratta di cinque riflessioni sul ruolo della biblioteca come organismo sociale e sul suo ruolo di produttrice di cultura. Sappiamo che la maggior parte delle persone che non va in biblioteca dice che lo fa per mancanza di tempo, ma in un mondo in cui tutto è fortemente accelerato, le biblioteche devono poter essere "un'oasi di decelerazione", lo spazio di un tempo riconquistato. Le biblioteche sono un "luogo del noi", che spinge alla creazione di legami sociali. La biblioteca, inoltre, non è solo il luogo della fruizione tramite il prestito, ma un luogo dove si produce cultura. E ancora di sviluppo del senso di comunità, basti pensare ai tanti progetti per i più giovani che le bi-

biblioteche ospitano, come *Nati per leggere*, *Mamma lingua* (per aiutare i bambini stranieri a non perdere la lingua madre), i gruppi di lettura per gli adolescenti».

In questo momento sono in corso di realizzazione importanti progetti che apriranno al pubblico nel 2026: la nuova Biblioteca europea Beic a Milano, la nuova Biblioteca civica a Torino e i poli culturali civici e di innovazione nelle periferie a Roma. «Tra gli esperti c'è chi sostiene, come già in alcune biblioteche accade, che si debbano svolgere "mestieri nuovi", come per esempio il prestito di oggetti di uso comune. Personalmente non ho nulla in contrario, ma penso che le biblioteche dovrebbero urlare a

↓ l'evento

Si è svolto a Milano, il 20 e 21 marzo, il Convegno delle Stelline organizzato dall'Associazione di categoria dal titolo *Biblioteche e nuove forme della lettura. Dal ruolo strategico della literacy alle trasformazioni nell'ecosistema digitale*, che ha visto tra i relatori la professoressa Chiara Faggiolani e lo scrittore e bibliotecario Fabio Stassi. Per la prima volta alcuni eventi sono stati ospitati anche in una biblioteca di quartiere, la Valvassori Peroni.



gran voce il loro sodalizio con la lettura intesa come una pratica che ci rende degli esseri umani migliori».

Le biblioteche sono tra i fattori sociali determinanti della salute, al pari delle scuole e i presidi culturali. Salute intesa come qualità della vita. «La mia idea di biblioteca non è solo una stanza con i libri, ma un luogo di lettura che per esempio combatta l'analfabetismo emotivo, cioè sviluppi capacità di comprendere le proprie emozioni e quelle degli altri, in base alle acquisizioni delle neuroscienze. Penso che dovrebbe sempre essere più agenzie educative, diverse dalla scuola ovviamente, nell'ottica dello sviluppo umano. Per fare questo c'è però bisogno di professionisti. E il grande problema è che non si investe nell'assunzione di bibliotecari. Per svolgere al meglio questo lavoro non bastano le competenze tecniche, ci vuole passione. E se sei precario è più difficile trovare la giusta motivazione. Basti un dato: nel 2019 quasi il 40% delle biblioteche aveva un organico formato essenzialmente da volontari».

«Se sono diventata quello che sono lo devo alle biblioteche». È una frase della scrittrice Rosella Postorino, ma sono in tanti, non solo scrittori, che potrebbero farla propria. Questi luoghi che almeno una volta nella vita hanno determinato il nostro destino meritano un ruolo centrale nelle politiche culturali del Paese. ■